

ADOLESCENTI NELLA MIGRAZIONE

LA CITTADINANZA COME DIRITTO

ASSESSORE

Dr Massimo Maisto

DIRIGENTE

Dr.ssa Lara Sitti

OPERATORI

Fausto Pagliarini

Annalisa Ferroni

Francesca Stabellini

Rita Vita Finzi

Donatella Sartori

Donatella Moretti

Karin Novellozzi

Rodolfo Grechi

Mario Zappaterra

Sabina Tassinari

I giovani di origine straniera in Italia sono 400.000 e nel 2015, secondo le previsioni degli studiosi dei flussi migratori, saranno più di un milione.

La serie storica della popolazione nel Comune di Ferrara evidenzia come dal 2000 al 2010 il numero di stranieri residenti sia quintuplicato passando da 1.741 a 10.593.

ANNO	POP. RESIDENTE	STRANIERI	INCIDENZA %.
2000	131.713	1.741	1,3
2001	131.032	2.128	1,6
2002	130.169	2.428	1,9
2003	131.135	3.018	2,3
2004	131.907	4.120	3,1
2005	132.471	5.014	3,8
2006	133.214	5.875	4,4
2007	133.591	6.938	5,2
2008	134.464	8.121	6,0
2009	134.967	9.303	6,9
2010	135.369	10.593	7,8

I dati regionali del 2008 sottolineano come la provincia di Ferrara, pur avendo la più bassa incidenza di stranieri (6,1% contro la media del 9,7%) è quella che registra l'incremento più sostenuto (41,4% contro la media del 32,5%).

PROVINCE	STRANIERI RES. 2006	STRANIERI RES. 2008	INCID. % 2006	INCID. % 2008	IN-CREM. 2006-08
Bologna	65.831	86.703	6,9	8,9	31,7
Ferrara	15.548	21.985	4,4	6,1	41,4
Forlì-Cesena	25.757	35.001	6,8	9,0	35,9
Modena	59.943	76.282	9,3	11,1	27,3
Parma	33.950	45.994	8,1	10,6	35,5
Piacenza	24.408	33.134	8,8	11,6	35,8
Ravenna	26.103	36.803	7,0	9,5	41,0
Reggio Emilia	46.757	59.429	9,3	11,4	27,1
Rimini	19.779	26.178	6,7	8,6	32,4
RER	318.076	421.509	7,5	9,7	32,5



Nello specifico della popolazione giovanile ferrarese, le persone straniere fino ai 34 anni di età sono 5.758, e incidono sul totale residente dello stesso target di età (0-34anni) per il 18,1%.

CLASSE DI ETÀ	ITALIANI RESIDENTI			STRANIERI RESIDENTI		
	Maschi	Femmine	TOT.	Maschi	Femmine	TOT.
0-6anni	3.065	2.798	5.863	481	451	932
7-10anni	1.693	1.603	3.296	177	158	335
11-13anni	1.264	1.125	2.389	141	145	286
14-18anni	2.088	1.923	4.011	227	221	448
19-24anni	2.535	2.458	4.993	468	490	958
25-29anni	2.317	2.314	4.631	635	701	1.336
30-34anni	3.310	3.297	6.607	656	807	1.463
TOTALI	16.272	15.518	31.790	2.785	2.973	5.758

I numeri sono importanti non solo per delineare quantitativamente il contesto del fenomeno migratorio ma anche come stimolo alla riflessione su temi quali integrazione, identità culturale, riconoscimento dell'identità multipla, ibridazione culturale, ecc.

Le ricerche sui giovani immigrati e sul loro senso di identità fanno riferimento alle diverse strategie identitarie che attuano nell'approccio alla nuova cultura, per conoscere i vari contesti nei quali interagiscono, nell'uso che fanno delle culture che caratterizzano la propria vita. Le strategie identitarie, da recenti studi e ricerche sociali, potrebbero essere enunciate in:

- a) *Cosmopolitismo.* Convivere con la differenza può produrre, talvolta, un senso di estraneità generale, che viene rielaborato superando i nazionalismi a favore di un'autopercezione come "cittadini del mondo", che possono vivere pacificamente pur non avendo solide radici. In un certo modo, l'incertezza identitaria viene vissuta positivamente trasformandola in una sorta di multiculturalismo planetario, dove i migranti sono esploratori e consumatori di mondi differenti. Pertanto, modelli di consumo e stili di vita sono simili a quelli dei coetanei italiani e fanno riferimento a un universo di preferenze condiviso e comune che la globalizzazione ha reso possibile.
- b) *Isolamento.* È la condizione di chi sente di essere distante dalla cultura tradizionale della famiglia di origine e parimenti distante dalla società ospitante, con il risultato di un forte disagio e senso di solitudine. In questo caso, gli adolescenti migranti si percepiscono all'interno di un sistema di appartenenze deboli e quindi con scarsa propensione alla frequentazione del gruppo dei pari e alle offerte culturali e ricreative territoriali. Spesso, la crisi adolescenziale combinata alle difficoltà di inserimento acquisiscono la solitudine e le difficoltà relazionali.
- c) *Ritorno alle origini.* Laddove gli adolescenti migranti sono in difficoltà nell'utilizzare come risorsa la doppia appartenenza, che viene vissuta invece come un vincolo e un'esperienza angosciata, si può verificare una chiusura nei confronti della cultura ospitante, per rafforzare l'identità delle origini, più sicura e protettiva.



In tale condizione, i ragazzi propendono per la frequentazione quasi esclusiva di connazionali, ad assumere stili di vita e consumi culturali marcatamente legati al paese di origine. Questo tipo di strategia identitaria sembra, quindi, rifiutare a priori la nuova realtà, utilizzando quella di provenienza attribuendole maggiore facilità di rapporti sociali, solidarietà e radicamento di principi morali. È chiaro, dunque, che il progetto di vita sarà finalizzato al ritorno, successivamente all'apprendimento elementi utili per essere ancora più gratificati in patria.

d) *Mimetismo*. Ci sono giovani migranti che mirano a una totale identificazione con i coetanei italiani, cancellando la propria alterità. Pertanto, si conformano agli stili di vita e ai trend comportamentali dei ragazzi della cultura ospitante, rifuggendo il contatto con i connazionali e avendo spesso conflitti con le eventuali nostalgie genitoriali. Ecc, quindi, che il paese di origine è il luogo dove andare periodicamente in vacanza e di cui ogni tanto utilizzare qualche aspetto culturale (musica, cucina, ecc) ma identificandosi, comunque, in modo pressoché completo con il nuovo territorio di insediamento.

Tutte queste strategie sono operate soprattutto nel periodo adolescenziale, durante il quale, le insicurezze tipiche della fase di passaggio si mescolano alle dinamiche emotive complesse, e spesso molto dolorose, corrispondenti al processo migratorio.

"La maggiore capacità d'inserimento, la capacità di utilizzare una doppia identità culturale come risorsa non è riconducibile alle dimensioni della comunità straniera in Italia, alle caratteristiche antropologiche e culturali di un gruppo piuttosto che di un altro; essa è connessa principalmente a tre diverse variabili.

La prima variabile riguarda l'età in cui questi ragazzi sono giunti in Italia: minore è l'età in cui si arriva nel paese ospitante, minori sono le difficoltà linguistiche, d'inserimento e le capacità di accettare i coetanei ed essere accettati da loro.

Una seconda variabile rilevante riguarda l'appartenenza ad un gruppo familiare stabile, in grado di garantire una rete di aiuto, di solidarietà, e di collaborazione, non solo nella fase iniziale della vita in Italia, ma anche in seguito, fornendo occasioni d'incontro, ritrovo, trasmissione di valori e conoscenze rispetto alla cultura del paese d'origine.

La terza variabile significativa appare essere il capitale culturale dei genitori, indipendentemente dal tipo di lavoro che svolgono in Italia: in base ai dati a nostra disposizione, i figli di genitori istruiti sembrano essere molto più aperti nei confronti dell'alterità rispetto agli altri, e maggiormente in grado di utilizzare in modo proficuo la doppia identità culturale, accettandola e ricavandone elementi positivi da mettere in gioco nell'interazione con gli altri, siano essi coetanei o adulti"

[in R.Bosisio-E.Colombo-L.Leonini-P.Rebughini, Stranieri&Italiani, Donzelli Editore, 2005]

LE SECONDE GENERAZIONI

Nella categoria concettuale "seconde generazioni" vengono ricondotti casi assai diversi: dai bambini nati e cresciuti nella società ospitante agli adolescenti ricongiunti dopo aver compiuto un ampio processo di socializzazione nel paese di origine.

Due noti ricercatori nell'ambito dei processi migratori presso l'Università della California, Portes e Rumbaut, nel 1997 hanno introdotto un'interessante chiave di lettura per definire le diverse tipologie di immigrati di seconda generazione. Affermano che vi siano una sorta di continuum scandito da situazioni educative e socio culturali diverse, tra chi è nato nel paese ospitante da genitori stranieri e chi arriva in età adolescenziale, dopo aver vissuto molto anni nel paese di origine. Le seconde generazioni, quindi, potrebbero essere definite con gradi differenti:

- **generazione 1,75:** popolazione che emigra in età prescolare (0-5 anni) e svolge l'intera carriera scolastica nel paese di destinazione;
- **generazione 1,50:** persone che hanno cominciato il processo di socializzazione e la formazione primaria nel paese di origine, ma ha completato l'educazione scolastica all'estero;
- **Generazione 1,25:** coloro che emigrano dal paese di origine tra i 13 ei 17 anni.

L'Italia sta assistendo in questi anni alla formazione di una seconda generazione immigrata, in cui la componente minorile occupa una posizione dominante: nati in territorio italiano, ricongiunti, non accompagnati, rifugiati, arrivati per adozione internazionale, figli di coppie miste.

A prescindere dalle categorizzazioni possibili degli immigrati di prima o seconda generazione, attualmente il tema prioritario di riflessione riguarda la cittadinanza che è lo strumento mediante il quale si conferiscono agli individui capacità soggettiva nei confronti dello Stato e diritti politici.

L'ordinamento italiano è ispirato al criterio dello **ius sanguinis** che prevede l'automatica acquisizione di cittadinanza alla nascita per i figli di padre o madre cittadini italiani, a differenza del criterio dello **ius soli** che mette in corrispondenza biunivoca tale diritto con il territorio di nascita. Nella legislazione in materia di attribuzione della cittadinanza per nascita, in ambito europeo, si evidenzia la presenza di un requisito minimo di residenza nello Stato ospitante riferito o direttamente ai nuovi nati o ai genitori, requisito che assume rilevanza in quanto considerato indice di una verosimile integrazione socio culturale dello straniero nato sul territorio o dei suoi familiari.

Oggi è fondamentale in Italia rivedere l'impostazione in modo più realistico in virtù di una immigrazione che è prevalentemente stabile e strutturale. Pertanto, è necessario adeguare il quadro normativo sulla cittadinanza al mutato contesto economico e sociale, sempre più caratterizzato dal multiculturalismo.

ITALIA: PAESE DI EMIGRANTI



Piccoli muratori ignoranti

Una vignetta pubblicata dallo svizzero "Nebelspalter" di Zurigo il 22 giugno 1898. Titolo: <Evviva! I "bocia" devono finalmente andare a scuola>. Testo: <Il piccolo "tschingg" italiano: non vuole andare a scuola, vuole portare sacchi di malta, mangiare polenta sulle impalcature. Ricevere soldini il sabato essere molto meglio. La



Occhio Zio Sam: sbarcano i sorci!

<La discarica senza legge>: l'invasione giornaliera dei nuovi immigrati direttamente dai bassifondi d'Europa (Fudge, 6 giugno 1903)

ITALIAN JOKE BOOK

Compiled & edited by TOMMY BOCCAFUCCI '1



I morti? Nella spazzatura

Una vignetta pubblicata su un giornale australiano nel secondo dopoguerra e usata polemicamente come copertina dell'Italian Joke Book. Lo scambio di battute è "Come mai ai funerali italiani portano la salma soltanto in due?" "Perché i bidoni dell'immondizia hanno solo due maniglie"

L'IMPEGNO DELL'ITALIA

Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, in un incontro dedicato ai giovani di seconda generazione, ha fatto un intervento molto importante sia per i contenuti che per la sensibilità con cui sono stati affrontati.

"...la nostra è diventata una comunità nazionale nella quale i figli di immigrati contano non solo come numeri, ma anche per le capacità che esprimono. Si tratta di una presenza che concorre ad alimentare quell'energia vitale di cui oggi l'Italia ha estremo bisogno.

...I nati in Italia ancora giuridicamente stranieri superano il mezzo milione, e complessivamente i minori stranieri residenti in Italia sono quasi un milione; di questi, più di 700mila studiano nelle nostre scuole. Senza questi ragazzi il nostro Paese sarebbe decisamente più vecchio e avrebbe minore capacità di sviluppo. Senza il loro contributo futuro alla nostra società e alla nostra economia, anche il fardello del debito pubblico sarebbe ancora più difficile da sostenere.

Negli ultimi 20 anni, tra il 1991 e il 2011, il numero dei residenti stranieri è aumentato di 12 volte. Tuttavia gli immigrati che sono diventati cittadini sono ancora relativamente pochi, anche se negli ultimi 10 anni c'è stato un notevole incremento. All'interno dei vari progetti di riforma delle norme sulla cittadinanza, la principale questione aperta rimane oggi quella dei bambini e dei ragazzi. Molti di loro non possono considerarsi formalmente nostri concittadini perché la normativa italiana non lo consente, ma lo sono nella vita quotidiana, nei sentimenti, nella percezione della propria identità. I bambini nati in Italia, che fino ai 18 anni si trovano privi della cittadinanza di un Paese al quale ritengono di appartenere, se ne dispiacciono e se ne meravigliano, perché si sentono già italiani come i loro coetanei.

...E' opportuno tenere presente che i ragazzi di origine immigrata nella scuola e nella società sono non solo una sfida da affrontare, ma anche una fonte di stimoli fruttuosi, proprio perché provengono da culture diverse. E non deve preoccupare il fatto che la loro sia un'identità complessa, non necessariamente unica, esclusiva. Se noi desideriamo che i figli e persino i nipoti o pronipoti dei nostri cittadini emigrati all'estero mantengano un legame con l'Italia e si sentano in parte anche e ancora italiani, non possiamo chiedere invece ai ragazzi che hanno genitori nati in altri paesi di ignorare le proprie origini.

....Igiaba Scego, scrittrice italiana di origine somala, scrive in un suo racconto di sentirsi una donna "con più identità": somala "quando beve il tè con il cardamomo, i chiodi di garofano e la cannella" e davvero italiana quando "ricorda a memoria tutte le parole del 5 maggio di Alessandro Manzoni". Questa breve citazione rende l'idea di quanto sia naturale per i giovani di origine immigrata collocarsi tra più culture, tra più stili di vita. Dobbiamo essere fieri del fatto che, pur mantenendo un legame con le origini, essi esprimano la volontà di diventare italiani. Questo, infatti, rappresenta un'attestazione importante di stima e fiducia nei confronti del nostro Paese.

....Più in generale - lo ho affermato tante volte, ma non mi stanco di ripeterlo - l'Italia deve diventare il più rapidamente possibile un paese aperto ai giovani: nel lavoro, nelle

professioni, nelle imprese, nelle istituzioni. Le classi dirigenti italiane e, lasciatemi aggiungere, quelle europee, non devono mai dimenticare le responsabilità che hanno verso i giovani, verso il loro presente e il loro futuro.

E dall'attenzione al destino dei giovani non vanno esclusi i ragazzi stranieri, i futuri nuovi italiani.

Ai giovani, dunque, qualunque sia la loro origine, bisogna offrire opportunità non viziate da favoritismi. Occorre smontare la convinzione che la nostra sia una società nella quale le occasioni sono riservate solo a chi appartenga a certi ambienti, solo a chi abbia i contatti giusti.

...Occorre smentire l'opinione troppo pessimistica e abusata, secondo la quale le famose raccomandazioni - parola che chi arriva in Italia impara presto - servono più dell'impegno personale. Cito a questo proposito Guido Rossi, giurista e avvocato di grande successo, ex Presidente dell'organismo di vigilanza della Borsa: "Mia madre faceva le pulizie in tribunale, mio padre è morto quando avevo 10 anni. L'istruzione mi ha aperto le porte della professione". E di quale professione! Perciò - e anche questo non mi stancherò di ripeterlo - le famiglie e lo Stato devono credere e investire nell'istruzione, nell'educazione, nella formazione. Ma soprattutto dovete farlo voi ragazzi, anche voi nuovi italiani e bambini stranieri che aspettate di diventarlo. E dico: "Benvenuti nella nostra comunità". A tutti voi che vivete in Italia i più sentiti auguri per un futuro sereno. A tutti gli adulti e, se mi consentite, a tutti gli anziani, l'invito ad impegnarsi perché questo futuro possiate averlo".

Le importanti parole che il Presidente della Repubblica ha rivolto ai giovani immigrati di seconda generazione costituiscono un impegno non solo politico ma anche culturale e sociale.

Anci, Save the Children e Rete G2 - Seconde Generazioni hanno declinato tale impegno facilitando la richiesta, ai ragazzi arrivati al 18° anno di età, della cittadinanza italiana.

L'articolo 4, comma 2, della legge 5 febbraio del 1992 n°91, stabilisce che gli stranieri nati in Italia, che vi abbiano risieduto legalmente senza interruzioni sino alla maggiore età possono diventare cittadini italiani con semplice dichiarazione di volontà da rendere all'ufficiale di stato civile entro un anno dal compimento della maggiore età.

Presentandosi all'Ufficio di Stato Civile del Comune di appartenenza con documento di identità valido, si può rendere apposita dichiarazione di voler acquisire la cittadinanza.

Questo diritto dà ovviamente all'accesso di iscrizione alle liste elettorali e di voto, di completa mobilità all'interno dei Paesi della Comunità europea, di accesso ai concorsi pubblici e agli ordini professionali.

18 anni... in comune!

www.anci.it

FILMOGRAFIA E DOCUMENTAZIONI UTILI

 I nostri anni migliori di Matteo Calore e Stefano Collizzolli: *il racconto di 5 ragazzi tunisini, incontrati a Mandria, Mineo e Palazzo San Gervasio, sul regime di Ben Ali, la rivoluzione inaspettata e dirompente che l'ha messo in fuga, la possibilità di partire, sognata o solo improvvisata. Gli anni migliori sono quelli di una generazione di giovani a cui è stata negata la libertà e che hanno provato a conquistarla.*

 Il villaggio di cartone di Ermanno Olmi: *una chiesa, un parroco e un'impresa di traslochi. La chiesa non serve più e viene svuotata a parte solo le panche. Il parroco non sembra rassegnarsi, ma di lì a poco un gruppo di clandestini in cerca di rifugio entra nella chiesa e con panche e cartoni vi installa un villaggio. Il sacerdote vede la chiesa riprendere vita ma la legge non è d'accordo.*

 Terraferma di Emanuele Crialesi: *un mondo occupato interamente dal cielo e dal mare, sfidato dal giovane Filippo per conquistare identità e cittadinanza.*

 This is England di Shane Meadows: *Inghilterra, primi anni '80, periodo della Lady di Ferro e delle Falklands. Il ritratto autobiografico di un dodicenne che diventa skinhead e fa esperienza di un razzismo vissuto più come sintomo di un disagio sociale che come ideologia.*

 Le Havre di Aki Kaurismaki: *Marcel ha una vita modesta e tranquilla con la moglie che gli rivela di avere una grave malattia. Per Marcel il colpo è durissimo e mentre vaga sconvolto per il porto di Le Havre, incontra un ragazzino africano clandestino che è minacciato di essere allontanato.*

 Welcome di Philippe Lioret: *il giovane iracheno Bilal ha attraversato l'Europa da clandestino per raggiungere la sua fidanzata emigrata in Gran Bretagna. Arrivato nel nord della Francia diventa amico di Simon, un istruttore di nuoto con cui inizia ad allenarsi per un obiettivo apparentemente irrealizzabile: attraversare la Manica a nuoto e ritrovare il proprio amore.*



ATLANTE INFANZIA-ROMA: <http://www.youtube.com/watch?v=ybztTx3jRrM>



SAVETHE CHILDREN-CIVICO ZERO: http://www.youtube.com/watch?v=bHszwPj_e8

Approfondimenti consigliati dall'Assessore Massimo Maisto

Video-documentario di Fred Kuwornu, 18 Ius Soli

[viene presentato a 4 classi di 4 istituti superiori venerdì 9 marzo 2012, in via sperimentale nell'ambito del piano di attività integrative a favore di adolescenti stranieri - come da programmazione di zona]

Sono 18 storie di ragazze e ragazzi nati e cresciuti in Italia ma con origini asiatiche, sudamericane, africane e residenti in aree geografiche diverse dell'Italia. Sono ragazzi nati in Italia, figli di immigrati, studiano nel nostro paese, parlano la nostra lingua e i nostri dialetti. Eppure non sono riconosciuti cittadini italiani come tutti gli altri. Per ottenere la cittadinanza italiana devono infatti sottoporsi al compimento del 18° anno di età ad un iter burocratico lungo e complesso, che non sempre termina con esiti positivi per il richiedente, con conseguenti e inevitabili gravi problemi di inserimento sociale e di identità.

Amara Lakhous, Scontro di civiltà per un ascensore a Piazza Vittorio, 2006, e/o editore

A partire dall'omicidio di un losco personaggio soprannominato "Il gladiatore", si snoda un'indagine che consente di penetrare nell'universo multietnico che anima lo stabile di Piazza Vittorio a Roma.

Amara Lakhous, Divorzio all'islamica a Viale Marconi, 2010, e/o editore

I servizi segreti italiani ricevono l'informativa che un gruppo di immigrati musulmani sta preparando un attentato. Per scoprire i componenti della cellula viene infiltrato un giovane siciliano che parla perfettamente l'arabo, con la copertura del nome di Issa. Il suo destino si incrocia con quello di Sofia, egiziana, in un susseguirsi di scene esilaranti e momenti toccanti e intensi.

Questo numero è stato reso possibile grazie alle conoscenze e alle competenze, nonché grande disponibilità e collaborazione di dr.ssa Laura Lepore - Responsabile Ufficio Alunni Stranieri

All'interno dell'Area Adolescenti e Giovani che si occupa della programmazione distrettuale a favore della popolazione giovanile, si è creato un tavolo tecnico di lavoro "Adolescenti stranieri", le cui analisi e riflessioni hanno consentito la progettazione di formazione per operatori, la sperimentazione di interventi sulle seconde generazioni e di azioni specifiche di integrazione.

L'OSSERVATORIO ADOLESCENTI

si rivolge

a operatori pubblici e del privato sociale,
amministratori, insegnanti e genitori

si occupa

della raccolta di dati europei, nazionali e locali sui
comportamenti e gli stili di vita giovanili, svolgendo
anche ricerche e indagini a campione su temi inerenti
il pianeta adolescenza, contribuendone alla
diffusione di informazioni scientifiche.

si qualifica

per l'attivazione di un sistema di contabilità sociale
che permette di programmare le politiche giovanili in
maniera rispondente alle esigenze dei ragazzi e di
valutarne l'efficacia con calibrati e validati
strumenti di monitoraggio

CONTATTI

Osservatorio Adolescenti
Servizio Giovani e Relazioni Internazionali
Viale Alfonso d'Este 17 (Bagni Ducali) – Ferrara
Tel. 0532 744657/ Fax 0532 744630
e-mail: osservatorio.giovani@comune.fe.it